

Irrigazione razionale: strumento base dell'olivo

Negli ultimi anni si è verificata una progressiva presa di coscienza della necessità di cambiare l'approccio all'olivicoltura e, in quest'ambito, si sono recentemente sviluppate nuove interessanti prospettive.

Analizzando i benefici possibili derivanti da una gestione razionale delle risorse (soprattutto l'acqua), dei costi e delle soluzioni offerte, emergono interrogativi ai quali si cerca di dare risposta:

- Come trovare un modello di olivicoltura che possa migliorare il reddito agli olivicoltori?*
- Come cercare di produrre reddito contenendo i costi di potatura e produzione?*
- Che ruolo può assumere l'uso razionale dell'irrigazione all'interno di questo modello?*

Ad oggi si possono individuare tre tecniche colturali: tradizionale, intensiva e superintensiva.

Si passa cioè da sesti di impianto tradizionali (12mX12m cioè circa 70 piante/ha oppure 8mX8m cioè circa 156 piante/ha) a sesti superintensivi (4mX1,5m cioè circa 1.666 piante/ha fino a 2.000) con una zona intermedia, l'olivicoltura intensiva, che ancora non ha confini ben definiti.

La tecnica colturale intensiva può spaventare coloro che, non correttamente informati, la associno a scenari andalusi o californiani. Niente di più errato. Ad oggi viene indicata come olivicoltura di tipo intensivo quella che si attesta tra le 300 e le 650 piante/ha, per cui già con un sesto medio di 6mX5m (cioè circa 333 piante/ha) si potrebbe

poter parlare di coltura intensiva dell'olivo.

Le moderne soluzioni impiantistiche, comprensive di impianto d'irrigazione a goccia, iniziano ad offrire i numeri sui quali ragionare in termini di investimento ai fini di produrre reddito.

Ovviamente, queste considerazioni vanno riportate alla realtà dell'olivicoltura italiana ed alle sue varietà, senza rinunciare quindi agli standard qualitativi dell'olio extra vergine di oliva di nostra produzione proveniente da olive italiane coltivate sul territorio italiano.

Di seguito si evidenzieranno i risultati e le proposte emerse in un recentissimo seminario, nell'ampia finestra di iniziative che, in questo periodo, ruotano attorno al mondo



Oliveto maturo con irrigazione a goccia con doppia ala posata sul terreno

Coltivazione da reddito

dell'olivicoltura.

Si tratta di giornate di studio o dimostrazione in campo organizzate, in Toscana, dall'Arsia con CNR-Ivalsa e la collaborazione delle Università di Pisa e Firenze.

In questi incontri sono emerse nuove prospettive di notevole interesse per l'olivicoltura italiana, relegata un po' ai margini a causa dei modelli applicati, soprattutto in Spagna, che potrebbero segnare una piccola evoluzione, se non rivoluzione, che risolverebbe le difficoltà e i problemi già noti in questo settore.

Il modello proposto implica l'uso di varietà italiane senza l'introduzione delle varietà iberiche, o altre, a conclamata vocazione intensiva o superintensiva.

Gli obiettivi primari devono essere: la riduzione dei costi (potatura, raccolta, ecc.), l'aumento della produzione e



Esempio di Oliveto intensivo inerbito

l'ottimizzazione della qualità dell'olio da produrre.

Per raggiungere e consolidare obiettivi così ambiziosi, che tra l'altro rientrano nella normale gestione razionale di una qualsiasi altra coltura e che solo in olivicoltura appaiono distanti,

si hanno a disposizione alcuni strumenti.

Partendo dall'intensificazione colturale che aumenta il numero di piante per ettaro, si devono tener presente due aspetti: il primo è il probabile instaurarsi di competizioni tra le piante, che potrebbe portare a un minor carico di olive per pianta, il secondo è l'aumento di produzione per unità di superficie dovuto al maggior numero di piante per ettaro, seppure con minor carico per pianta. Ciò dimostra la convenienza economica nell'aumentare il numero di piante con l'intensificazione colturale.

Un altro aspetto, di natura competitiva, riguarda l'acqua. Più piante posizionate ravvicinate riducono la riserva di acqua presente nel suolo.

Entra qui in gioco il ruolo chiave dell'irrigazione che all'interno di questo modello fa da perno tra i



Esempio di Oliveto superintensivo con ala gocciolante posata sul terreno



Pianta giovane allevata a mono fusto

vari strumenti proposti.

L'azione dell'irrigazione riduce l'alternanza tra annate di carica e scarica ottimizzando nel tempo la produzione. Inoltre la maggiore disponibilità idrica mediante irrigazione migliora la qualità e la quantità della produzione soprattutto se utilizzata in maniera razionale e ponderata in un'ottica di risparmio ed efficienza. Diviene pertanto quasi intuitivo ragionare su tipologie di microirrigazione, in particolare l'irrigazione a goccia.

E ancora, dato che la presenza di tubazioni sospese o poggiate in campo può interferire con le lavorazioni del terreno e ostacolare le operazioni di raccolta, occorrerà guardare alle proposte di un impianto in subirrigazione.

Questa tecnica irrigua prevede l'interramento, a 20-30 cm di profondità, delle ali gocciolanti e ciò permette, in termini di efficienza della fornitura idrica, un'ulteriore riduzione delle perdite per evaporazione.

L'acqua, come ben sappiamo, non va sprecata o data a caso. L'uso della tecnica di irrigazione

in deficit controllato (RDI) appare, ad oggi, come la tipologia di gestione più razionale. In questa pratica non vengono completamente soddisfatti i fabbisogni idrici dell'albero durante la stagione di crescita.

Se si volesse "spingere" lo sviluppo utilizzando la fertirrigazione si avrebbe un ulteriore vantaggio nel fornire il corretto apporto di nutrienti laddove sono necessari, già disponibili in quanto soluti in forma assimilabile nell'acqua, e nelle quantità necessarie senza incorrere in sprechi. Senza trascurare il fatto che, essendo fornite quantità di acqua molto contenute, non si corrono rischi di percolamenti dei prodotti nelle falde acquifere.

Per poter contenere i costi si deve cercare di ridurre al minimo le lavorazioni del terreno ed i costi di mano d'opera, con particolare attenzione alla potatura ed alla raccolta.

Attraverso un inerbimento permanente nell'oliveto è inoltre possibile ridurre gli oneri per le lavorazioni del terreno. In principio questo concorrerà per l'acqua con gli olivi ma, una volta sviluppato, diverrà un alleato prezioso per l'azione positiva che microrganismi e

funghi svolgono nel terreno a livello radicale e per la popolazione di insetti che assicura un discreto effetto competitivo con gli insetti dannosi.

Per quanto riguarda la potatura, che rappresenta la voce di costo più importante dopo quella della raccolta delle olive, si deve considerare che la spinta vegetativa promossa dall'irrigazione rende poco razionale l'intervento annuo di potatura, in particolar modo di quella più severa. E' noto che l'irrigazione promuove lo sviluppo vegetativo; aumentando il numero e la lunghezza dei germogli, l'accrescimento del fusto, la lunghezza e la densità delle radici. La potatura sommata all'irrigazione avrebbe un effetto di eccessiva promozione vegetativa nei confronti della pianta che porterebbe ad interventi sempre più decisi di potature innescando un circolo vizioso. Pertanto è possibile diradare nel tempo la potatura passando ad interventi biennali o addirittura quadriennali con piccole rifiniture. Applicare una "potatura minima" sfruttando le caratteristiche biologiche dell'olivo e minimizzano il fabbisogno di lavoro senza



Macchina per la posa dell'ala in subirrigazione



Esempio di Oliveto giovane superintensivo

ripercussioni negative sulla produzione, sulla qualità del prodotto, e sulla sostenibilità dell'oliveto permetterebbe di contenere e distribuire il costo di potatura.

Ciò porterebbe allo sviluppo di olivi con forma a mono fusto, in allevamento libero con forma equilibrata della chioma, ma con fusto libero in modo da favorire l'eventuale raccolta meccanizzata che, avendo ora una densità di impianto significativa, appare alla luce di quanto detto un investimento razionale. L'olivo risulterà così atto ad essere scosso da scuotitrici meccaniche, come quelle dotate di ombrello di intercettazione delle olive. Le moderne apparecchiature che agevolano la raccolta mediante operatori o le più complesse e costose macchine, come le scuotitrici, sono ormai molto diffuse e la raccolta meccanizzata rientra comunque nelle pratiche razionalizzanti l'olivicoltura moderna e la gestione dei costi. Il modello proposto ha notevoli

punti di forza, ma, sicuramente non è applicabile a tutte le realtà, e la morfologia dei terreni (colline, zone terrazzate, forti pendenze) risulta discriminante.

Sicuramente il risparmio della risorsa idrica e l'uso razionale della stessa e dei nutrienti da somministrare sono da porre in primo piano poichè possono accorciare i tempi di entrata in produzione con particolare impatto sugli oliveti di nuovo impianto.

Ridurre le potature è possibile e porta ad un forte contenimento dei costi inoltre la raccolta meccanizzata ha avuto una significativa evoluzione tecnologica in termini di ottimizzazione di risorse e tempi di raccolta.

Gli impianti possono quindi essere dimensionati a misura delle esigenze.

Il modello proposto infatti prevede:

- a) identificazione di varietà idonee all'intensivo*
- b) intensificazione colturale*

c) subirrigazione con eventuale fertirrigazione

d) inerbimento permanente

e) potature minime su forma di allevamento libera

f) eventuale raccolta meccanizzata

Va messo in luce, concludendo, il ruolo cardine dell'irrigazione. È proprio la pratica irrigua che permette l'intensificazione colturale, sostiene l'inerbimento, favorisce, con la fertirrigazione, la riduzione dei tempi di ingresso in produzione, consente di diradare gli interventi di potatura e non interferisce con l'eventuale raccolta meccanizzata.

Le soluzioni proposte da Netafim Italia risultano ad oggi in grado di sostenere i modelli proposti dalla moderna ricerca applicata ad una olivicoltura che, praticata con obiettivo di generare reddito, deve avere come principio guida quello dell'uso razionale degli strumenti a disposizione.